

**Protesta** No alla riduzione dei dipendenti da 1.100 a 800  
**Electrolux in sciopero contro i tagli**



► A pag. 15

**La protesta** Cortei e mobilitazione: no alla riduzione dei dipendenti da 1.100 a 800

# “Trecento tagli? Insopportabili”

*I lavoratori in sciopero, Comune e Provincia in allarme*



**Sciopero** La protesta di ieri dei lavoratori dell'Electrolux dopo l'annuncio dei 300 esuberi

## La vicenda

**L'annuncio  
dato mercoledì  
a Mestre**

Mercoledì in un incontro con i sindacati nazionali e locali dei metalmeccanici, l'Electrolux ha annunciato il piano di riorganizzazione del settore "cottura" che in Italia è rappresentato dagli oltre mille dipendenti della fabbrica Electrolux di Villanova. Da qui al 2011 secondo il piano di riordino a Forlì dovrebbero lavorare solo 800 persone che produrranno un nuovo tipo di forni da incasso.

**FORLÌ (ri)** - L'assemblea con i lavoratori dell'Electrolux e poi la prima risposta: una giornata di sciopero contro i 300 licenziamenti annunciati dal colosso degli elettrodomestici. Era pesante l'atmosfera ieri mattina alla fabbrica di Villanova, prima realtà produttiva della città che oggi impiega 1.080 persone tutte a tempo indeterminato anche perché i lavoratori a termine e gli interinali erano già stati sfoltiti all'inizio della crisi. Dopo due anni dal crac economico globale, loro forse pensavano di essersela scampata. E invece no. Entro il 2011 resteranno in 800.

### Trecento licenziamenti

Il sito Electrolux si ridimensionerà del 30% anche perché per alcuni anni il mercato non sarà più in grado di assorbire l'attuale produzione di forni da incasso e piani cottura. Dall'Electrolux trapelano alcuni dati che spiegano meglio la situazione: dal 2006 al 2009 i volumi di produzione sono scesi da due a un milione e mezzo di pezzi. Anche quando la ripresa arriverà, si calcola che il mercato avrà crescite minimali dell'1 o 2 per cento per anno. Le giornate di cassa integrazione a Forlì sono passate dal 2008 al 2010 (previsione) da 22 a 62, pari al 27% delle giornate lavorative. La cassa integrazione fino ad ora ha salvato la fabbrica ma in futuro mantenere una struttura per 2 milioni di pezzi sarà insostenibile. Per questo arriveranno i tagli anche se in un progetto di rilancio che prevede un nuovo investimento da 43 milioni di euro per produrre i forni del futuro, di gam-

ma medio alta e con dimensioni più grandi di quelli che si producono oggi.

### Appello alle istituzioni

Di questo i sindacati hanno parlato ieri con i dipendenti nelle assemblee sindacali prima del cor-

teo che ha sfilato nell'area della fabbrica.

## La federazione della sinistra promette una "Cassa di resistenza"

"Diciamo sì agli investimenti ma non siamo disponibili ad accettare i licenziamenti e il peggioramento dei ritmi di lavoro" hanno detto Claudio Valentini (Fim-Cisl), Michele

Bulgarelli (Fiom-Cgil) e

Enrico Imolesi (Uilm-Uil). I sindacati hanno lanciato un appello al presidente della Regione, al presidente della Provincia e al sindaco di Forlì. E la risposta delle istituzioni non si è fatta attendere: "Certo gli investimenti sono importanti ma trecento licenziamenti non sarebbero sopportabili per il nostro territorio - ha detto l'assessore provinciale al Lavoro, Denis Merloni -. Già in passato le solide relazioni tra sindacati e azienda hanno permesso di superare momenti difficili e sono sicuro che sarà così anche questa volta. Da parte nostra faremo tutto ciò che è in nostro potere". Preoccupazione è stata espressa anche dal sindaco Balzani e dall'assessore Maria Maltoni che nelle prossime ore incontreranno i sindacati dei metalmeccanici e Confindustria: "Un drastico taglio occupazionale avrebbe un impatto notevole sulla situazione del territorio già provato dalla crisi".

### Le reazioni politiche

"Se l'unica soluzione che verrà prospettata sarà quella di far paga-

re un inaccettabile prezzo occupazionale al nostro territorio, per infilare la strada della delocalizzazione a basso prezzo, quella soluzione ci troverà dissenzienti" è il commento di Antonio Nervegna del Pdl.

La Federazione della Sinistra si schiera con i lavoratori e pensa a una Cassa di Resistenza che possa aiutare, anche materialmente, i lavoratori e le loro famiglie nei prossimi mesi. "Ma la crisi non era passata?" ironizza col Governo Tommaso Montebello (Italia dei Valori). "La crisi entra nel vivo solo ora e il Governo non prende alcun provvedimento in favore dei lavoratori, come ad esempio la proroga della cassa integrazione da 52 a 76 settimane. Anzi, demolisce l'articolo 18 con l'introduzione dell'arbitrato".

